TORINO
Anno 74 - Num. 141
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-969

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiere ... Spettacoli - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-029 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero ... Annuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre ... 60.

IL RE IMPERATORE E' AL FRONTE

Il comando supremo affidato al Duce

Il fiero proclama del Sovrano alle truppe

Sua Maestà il Re e Imperatore ha diretto ai Soldati di Terra, di Mare e dell'Aria il seguente proclama:

« Soldati di Terra, di Mare e dell'Aria,

« Capo Supremo di tutte le Forze di Terra, di Mare e dell'Aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come venticinque anni or sono, ritorno tra voi.

« Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il Comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

« Il mio primo pensiero vi raggiunge mentre, con me dividendo l'attaccamento profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme colla Germania alleata, nuove difficili prove con fede incrollabile di superarle.

« Soldati di Terra, di Mare e dell'Aria, unito a voi come non mai, sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del Popolo Italiano sapranno ancora una volta assicurare la vittoria alle nostre armi gloriose.

« Zona di operazioni, 11-6-1940-XVIII.

« VITTORIO EMANUELE ».

L'ordine del giorno del Duce alle Forze Armate

" Armi e cuori devono essere tesi verso la meta: conquistare la vittoria „

ROMA, 11 giugno

Il Duce ha diramato il seguente « Ordine del giorno » alle Forze Armate :

« Per decisione di S. M. il Re e Imperatore assumo da oggi, 11 giugno, il Comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

« Confermo nella carica di mio Capo di Stato Maggiore Generale il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

« Confermo nelle rispettive cariche, e alle di lui dipendenze, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, quale Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito; l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, quale Capo di Stato Maggiore della Regia Marina; il Generale designato d'Armata Aerea Francesco Pricolo, quale Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica.

« Da oggi, armi e cuori, devono essere tesi verso la mèta: Conquistare la Vittoria.

« Saluto al Re ! MUSSOLINI ».

Il proclama che la Maestà del Re e Imperatore ha diretto dalla zona delle operazioni ai soldati di terra, di mare e dell'aria è un alto e nobile documento della serena fermezza con le quale la Dinastia Sabauda, continuando la sua tradizione gloriosa, si pone alla testa del Popolo italiano nell'ora degli alti doveri e delle supreme responsabilità.

Il proclama reale annuncia che il Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, assume il comando delle forze operanti su tutti i fronti. Il comando supremo assume così una caratteristica tutta sua propria e del tutto nuova, rispondente alla concezione unitaria e totalitaria del Fascismo. Difatti in Francia il comando supremo delle forze armate è affidato a un generalissimo le cui attribuzioni possono essere così definite: comandante dell'insieme dei teatri di operazioni. Weygand assume così la tipica figura del dittatore militare. Nell'alleata Germania il Führer comandante supremo ha alle sue dipendenze dirette i tre comandanti delle forze di terra, di mare e dell'aria. Hitler accentra in sè l'azione suprema di comando, decentrando ai rispettivi comandanti quella su ognuna delle forze armate.

In Italia invece, per incarico del Sovrano, *il Duce assume il comando supremo, agendo alle sue dipendenze uno Stato Maggior generale retto dal maresciallo Badoglio*, ma nello stesso tempo conserva il diretto comando anche sulle singole forze armate, esercitandolo attraverso il suo Capo di Stato Maggiore generale, maresciallo Badoglio, e a fianco dei Capi di Stato Maggiore di ogni singola forza armata.

In tal modo, come abbiamo già detto, l'organizzazione del comando supremo delle forze armate italiane, in perfetta unione cogli istituti della Corona, realizza nel campo militare quella concezione unitaria e totalitaria del Regime che alla prova dei fatti si è rivelata pienamente rispondente alle peculiari caratteristiche e necessità dell'Italia fascista.

Il Principe al Duce

« Infaticabile Artefice del destino della Patria »

Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma:

« Tese verso la vittoria immancabile le truppe del Gruppo Armate Ovest rinnovano all'infaticabile Artefice del destino della Patria la promessa di tutto osare, per ricalcare le orme delle Legioni di Roma. — Generale UMBERTO DI SAVOIA ».

Il Duce ha così risposto:

« Umberto di Savoia — Comandante Gruppo Armate Ovest:

« Vi ringrazio, Altezza, del vostro saluto, che ricambio cordialmente a Voi ed alle truppe che comandate. Sono sicuro che la vostra promessa troverà compimento. — MUSSOLINI ».

Gli Alti Comandi Militari hanno lasciato Roma

Roma, 11 giugno.

I Comandi Militari e gli uffici degli Stati Maggiori dei Ministeri delle Forze Armate hanno lasciato la Capitale e si sono trasferiti altrove.

Il maggiore Galeazzo Ciano

ha raggiunto il suo reparto

Roma, 12 giugno.

Dopo il Consiglio dei Ministri, il Conte Ciano, che riveste il grado di maggiore nella Regia Aeronautica, è partito in volo per raggiungere il reparto cui è assegnato.

Tutti gli esercizi pubblici si chiuderanno alle ore 23

La chiusura delle sale da ballo

Roma, 11 giugno.

Il Ministero dell'Interno ha comunicato ai Prefetti che da questa sera tutti gli esercizi pubblici dovranno essere chiusi alle ore 23.

Il Ministero dell'Interno ha, inoltre, disposto la chiusura di tutte le sale da ballo.

Messaggi al Duce dai Presidenti del Senato e della Camera

Roma, 11 giugno.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Il Senato del Regno, che Vi ha seguito con incrollabile fede fino a questa ardente vigilia, ha accolto oggi la Vostra parola d'ordine con la stessa orgogliosa commozione, con la stessa vibrante ed indomita fierezza di propositi di tutto il Popolo italiano che, guidato da Voi, Duce, testimoniera al mondo e alla storia come si conquista con la vittoria delle armi un grande destino. — Suardo, Presidente del Senato del Regno.

« La Camera dei Fasci e delle Corporazioni saluta alla voce il Duce nell'ora in cui Egli impugna la spada per guidare l'Impero alla vittoria. — Grandi, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ».

Nuova Zelanda e Sud Africa in guerra con l'Italia

Roma, 11 giugno.

La Nuova Zelanda ha dichiarato guerra all'Italia.

Roma, 11 giugno.

L'Incaricato d'Affari dell'Unione dell'Africa del Sud ha comunicato ieri sera al Ministro degli Affari Esteri conte Ciano di avere ricevuto ordine dal suo Governo di chiedere i propri passaporti ed ha aggiunto che tale comunicazione deve considerarsi equivalente ad una dichiarazione di stato di guerra fra l'Italia e l'Unione dell'Africa del Sud.

Gli interessi italiani in Francia e in Inghilterra sotto la protezione del Brasile

Rio de Janeiro, 11 giugno.

Si annuncia che il Governo del Brasile ha accettato di assumere la protezione degli interessi italiani in Francia ed in Gran Bretagna, nelle colonie, possedimenti e mandati dei due Paesi

(Stefani)

Il Piemonte, il litorale tirrenico e le isole sono dichiarati "zona di guerra„

Le « zone di operazioni » saranno fissate in seguito

11 giugno.

E' stata fissata la seguente delimitazione della zona di guerra nel territorio metropolitano.

La zona di guerra comprende oltre al Piemonte tutto il versante tirrenico dall'Appennino al Mare, più la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, le isole degli Arcipelaghi e la provincia di Taranto.

Le zone di operazioni verranno successivamente delimitate.

Il comunicato sulle operazioni verrà diramato alle ore 10

Roma, 11 giugno.

Il comunicato sul corso delle operazioni sarà diramato alle 10.

La difesa antiaerea

Norme per la circolazione stradale — Mezzi sussidiari alle sirene per dare l'allarme — Striscie di carta ai vetri

Roma, 11 giugno.

Il Ministero della Guerra comunica che durante l'oscuramento parziale dovranno essere osservate per la circolazione stradale le seguenti norme:

Pedoni. — *Tenere sempre la mano prescritta; andare al massimo in due persone una a fianco dell'altra; portare visibilmente al risvolto dell'abito un bottone od una piastrina luminosa; usare le lampade elettriche tascabili azzurrate solo verso il basso per riconoscere il limite dei marciapiedi e i segnali per attraversamento stradale, mai per illuminare persone, ciclisti, autoveicoli; attraversare le strade solo ad angolo retto, guardando prima bene nelle due opposte direzioni e possibilmente solo ove vi sono segnalazioni luminose o segnali di attraversamento stradale. Dopo il tramonto non debbono più circolare le carrozzelle per i bambini, e i cani, anche se a guinzaglio. I bambini piccoli debbono sempre essere tenuti in collo o ben fermi per mano. I pedoni che con il loro comportamento disturbassero comunque il traffico saranno passibili di contravvenzione.*

Ciclisti. — *Camminare sempre in linea retta e tenendo rigorosamente la mano prescritta; modificare la direzione di marcia con molta circospezione, non marciare mai uno di fianco all'altro, ma sempre in fila indiana, attenuare ed azzurrare la luce dei fanali. Se possibile, applicare un segnale luminoso di arresto.*

Autoveicoli. — *Velocità massima consentita: quaranta chilometri orari fuori città, venti chilometri in città. Usare solo i fari piccoli schermati. Per nessun motivo usare i fari abbaglianti. Tutti i segnali di arresto, di freno, di cambiamento di direzione, d'ingombro, d'illuminazione targhe riconoscimento, di rimorchio debbono essere schermati verso l'alto, e comunque debbono essere visibili a non oltre cento metri di distanza. Fare grande attenzione agli incroci dove il pericolo è maggiore; procedere quindi molto lentamente.*

Veicoli a trazione animale. — *Per i dispositivi di illuminazione valgano le norme date per gli autoveicoli. Non sostare nelle strade dopo il tramonto. Tenere rigorosamente la mano prescritta.*

Il Ministero della Guerra comunica inoltre:

« Nella previsione che in talune località la segnalazione dell'allarme e del cessato allarme, data a mezzo di sirene, non venga udita distintamente in qualche rione, sarà provveduto a far percorrere le eventuali zone, ove i segnali sono meno percepibili, da personale incaricato di segnalarne l'allarme e il cessato allarme con speciali mezzi ausiliari (sirene a mano, campane, trombe e simili).

« Il segnale di allarme verrà dato con suoni, per quanto possibile intermittenti, e quello di cessato allarme con suono continuato o a distesa.

« In ciascuna località la popolazione sarà avvertita a mezzo di manifesti circa la natura di tali segnali sussidiari ».

Il Ministero della Guerra comunica poi che durante l'oscuramento parziale è consigliabile che i cittadini incollino sui vetri delle finestre, o delle vetrine, delle striscie di carta larghe da due a quattro cm., e lunghe in relazione alla altezza ed alla lunghezza dei vetri.

L'applicazione di tali striscie ha lo scopo di evitare la rottura di essi, per effetto dello spostamento dell'aria provocato dall'eventuale scoppio di bombe nelle vicinanze, e la conseguente proiezione di schegge pericolose per i passanti.

Per tale applicazione non c'è bisogno di usare carta speciale; qualunque tipo di carta è adatto, purchè sufficientemente robusta.

Le striscie possono essere collocate a piacere, in senso orizzontale o verticale, formando magari dei disegni a carattere ornamentale. I capi fabbricato dovranno provvedere per le finestre delle scale, per i lucernari e simili.

Il blocco dei prezzi, pigioni e stipendi deliberato per tutta la durata della guerra

Il Consiglio dei Ministri delibera anche l'aggravamento delle pene, fino alla condanna capitale, per i delitti commessi profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra

Roma, 11 giugno.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce del Fascismo, Capo del Governo. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti:

Sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Uno schema di decreto, col quale è stabilisce che nei territori dello Stato, compresi quelli dell'Africa Italiana e dei Possedimenti, si applicano le disposizioni della legge di guerra a decorrere dalle ore ventiquattro del giorno 10 giugno 1940-XVIII, ad eccezione di quelle attinenti al sindacato od al sequestro delle aziende industriali o commerciali esercitate da sudditi nemici, regolate da separato provvedimento.

Uno schema di decreto, che determina i territori dello Stato nei quali viene dichiarato lo stato di guerra ai fini dell'applicazione della legge penale militare di guerra e ad ogni altro effetto di legge.

Uno schema di provvedimento con cui vengono fissate le norme per il sindacato o il sequestro delle aziende industriali e commerciali esistenti nei territori dello Stato esercitate da sudditi di Stati nemici, o nelle quali detti sudditi abbiano interessi predominanti.

Uno schema di provvedimento concernente il blocco dei prezzi delle merci, dei servizi, degli stipendi e salari, e delle pigioni, affinchè durante tutto il periodo della guerra sia assicurata all'economia nazionale la indispensabile stabilità.

Il provvedimento è inteso a garantire un efficace difesa del potere di acquisto della moneta e ad evitare che, mentre parte della Nazione è in armi e affronta disagi e sacrifici notevoli, possano costituirsi posizioni speculative a favore di poche categorie.

Per quanto riflette il prezzo di taluni prodotti agricoli soggetti a regime di ammasso, per i quali non era stato fissato il prezzo per la campagna agraria corrente, il prezzo dell'annata decorsa verrà considerato come anticipo, salvo conguaglio alla chiusura della gestione dei rispettivi ammassi. Il medesimo provvedimento ha pure lo scopo di dare l'assoluta preminenza su tutte le altre necessità del Paese ai problemi dell'approntamento dei mezzi economici e finanziari per la guerra.

Un disegno di legge con cui si approvano le norme per l'aggravamento delle pene per delitti commessi, profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra.

Con tale provvedimento viene comminata la pena di morte per i seguenti delitti che vengono commessi profittando di circostanze dipendenti dallo stato di guerra: omicidio, rapina, estorsione, sequestro di persona a scopo di rapina, violenza carnale, e per tutti i delitti punibili con la pena dell'ergastolo.

Allo scopo di ottenere la maggiore rapidità nell'applicazione della legge, è stabilita per tutti i delitti punibili con la pena di morte la competenza del Tribunale speciale per la Difesa dello Stato.

Per tutti gli altri delitti per cui si è mantenuta la competenza del giudice ordinario la pena stabilita dalla legge viene raddoppiata, e sarà proceduto a giudizio direttissimo.

Un disegno di legge con cui si approvano le norme relative alla sospensione dei procedimenti penali alla esecuzione delle pene in tempo di guerra.

Lo stato di guerra rende necessario adottare alcuni provvedimenti di carattere eccezionale per quanto riguarda la sospensione dei procedimenti penali e la esecuzione delle pene per chiamati o richiamati alle armi. Il provvedimento prevede particolari benefici per coloro che, avendo ottenuto la liberazione condizionata, compiono in guerra atti di particolare valore.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di provvedimento per l'adeguamento dell'imposta di registro al plusvalore dei beni immobili nei trasferimento per atto tra vivi.

Tale provvedimento è preso in connessione con quello di stabilizzazione dell'economia nazionale durante il periodo di guerra, in quanto è diretto a reprimere gli accaparramenti a tendenze speculativa, della proprietà immobiliare.

Un disegno di legge in base al quale il Ministro delle Finanze, d'intesa con i Ministri competenti, apporterà nel bilancio dello Stato e in quelli delle amministrazioni e aziende statali ad ordinamento autonomo le possibili riduzioni di stanziamento, tenendo conto delle difficoltà che presenta, nelle circostanze attuali, la esecuzione dei programmi straordinari di lavori, e avuto sopratutto riguardo alla necessità di realizzare le maggiori disponibilità in vista delle eccezionali esigenze della difesa della Nazione.

A tale fine viene sospesa l'efficacia delle autorizzazioni di spese straordinarie, già consentite, non riguardanti le amministrazioni militari, salvo riesame per quanto sia riconosciuto necessario mantenere in vigore il fine di evitare danni alle opere compiute o per altre inderogabili esigenze.

Disposizioni analoghe sono stabilite per gli Enti pubblici locali.

E' inoltre dato incarico ai ministri, nella rispettiva competenza, di adottare provvedimenti intesi alle stesse finalità nei confronti degli altri Enti da essi dipendenti. Resta vietata agli enti medesimi la esecuzione di nuove opere e di nuovi impianti non ancora deliberati o appaltati.

Uno schema di provvedimento che istituisce un contributo straordinario del 2 per cento sui salari, mercedi giornaliere ed altri assegni dovuti agli operai addetti ad officine, aziende e stabilimenti non soggetti alla imposta di ricchezza mobile.

L'entrata relativa è destinata ad integrare il fondo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati e costituisce un atto di solidarietà tra lavoratori e richiamati.

Un disegno di legge col quale viene istituita un'imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti delle società commerciali.

Il provvedimento sovraimpone, con aliquote variabili dal 5 al 20 per cento, i redditi derivanti da compensi ai consiglieri di amministrazione e ai dirigenti delle società per azioni e degli enti ed istituti tenuti alla compilazione di bilanci annuali.

Un disegno di legge che istituisce un'addizionale di guerra all'imposta complementare sul reddito.

L'addizionale è provvisoria ed è applicata con aliquote variabili dal 25 al 100 per cento dell'imposta principale.

Un disegno di legge col quale si sospende la riscossione e si consente il rimborso e lo sgravio dell'imposta di R. M., dovuta dai contribuenti della categoria C 1 richiamati alle armi, e per tutta la durata del richiamo.

Eguale agevolazione è consentita per i professionisti nei riguardi dell'imposta generale sull'entrata.

Un disegno di legge che proroga i termini di prescrizione in materia di tasse e di imposte indirette sugli affari, nell'interesse dell'amministrazione finanziaria e dei contribuenti richiamati alle armi, che potrebbero essere impediti a compiere tempestivamente gli atti necessari alla interruzione delle accennate prescrizioni.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

un disegno di legge concernente l'istituzione presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di una direzione generale dell'alimentazione.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 11.

Nè inflazione nè pescicani

Le direttive che hanno ispirato le misure decise ieri dal Consiglio dei Ministri nel settore economico-finanziario si possono riassumere in una frase: niente inflazione. Innanzi tutto un provvedimento radicale: i prezzi delle merci e dei servizi (pigioni comprese), degli stipendi e dei salari sono bloccati; poi aumento dell'onere di alcune tasse, uno dei quali — quello sul trasferimento dei beni immobili — ha un chiaro carattere anti-speculativo; infine riduzione di tutte le spese generali e locali che non riguardano le necessità belliche.

Anche le spese per la guerra attuale, come quelle per l'Africa, saranno pagate con due mezzi classici: oneri fiscali e prestiti. Per ragioni morali e per necessità tecniche lo Stato deve quindi difendere la capacità di acquisto della moneta e dei suoi titoli. Il Regime è ben deciso a perseguitare ed a distruggere tutte le forme speculative che facilmente fioriscono in tempi di eccezione. Questa volta non avverrà come nel 1914-18, quando la popolazione era divisa in due settori: chi versava sangue e chi incassava quattrini; questa volta chi non combatte darà alla causa comune lavoro e denaro e non vi saranno eccezioni.

Dimostrazioni in Albania e messaggi al Duce

Tirana, 11 giugno.

Tutto il Popolo d'Albania ha partecipato ieri spiritualmente alle totalitarie adunate del popolo italiano, stretto attorno al suo Duce.

A Tirana, nella vasta Piazza Scanderbeg, si era riunita una enorme folla, mentre squadre di Balilla Tamburini percorrevano le vie della città, e dalle moschee i muezzin davano l'annuncio del discorso del Duce.

Sulla piazza erano pure convenuti il presidente del Consiglio, Verlaci, il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo Toci, il ministro segretario del Partito Fascista Albanese, Mboria, i membri del Governo e l'Ispettore del P.N.F. in Albania, Parini, unitamente a tutte le altre autorità e gerarchie civili, militari e religiose.

Così, in un'atmosfera di accessissimo entusiasmo e di alta tensione, è stata seguita la radiocronaca della storica adunata di Piazza Venezia.

La parola d'ordine del Fondatore dell'Impero « Vincere! » ha suscitato da parte dell'immensa folla interminabili acclamazioni, riconfermanti la decisa volontà di vittoria agli ordini del Duce.

Si è quindi formato un imponente corteo che, con a capo tutte le autorità, ha percorso le vie della capitale al canto degli inni fascisti.

La colonna di popolo ha sostato dinanzi alla residenza luogotenenziale, da dove il Luogotenente generale Jacomoni, affacciatosi al balcone, ha pronunciato ardenti parole di fede, affermando che si sarebbe reso interprete presso la Maestà del Re e Imperatore e presso il Duce dei sentimenti espressi, con tanto entusiastico slancio, dalla popolazione tutta di Tirana, interprete fedele del sentimento unanime di tutto il Paese.

La dimostrazione si è protratta a lungo, mentre italiani e albanesi, accomunati dalla medesima fede, facevano echeggiare dei canti di guerra e della Rivoluzione le vie della capitale.

Notizie giunte da ogni centro dell'Albania informano che il discorso del Duce è stato ascoltato in un clima di alta passione e di profonda dedizione. Il Luogotenente generale, il Presidente del Consiglio e il Ministro Segretario del Partito Fascista Albanese hanno diretto telegrammi di fervida devozione al Duce.

Il Presidente del Consiglio, Verlaci, e l'Ispettore del P.N.F. in Albania e segretario generale della Luogotenenza, Parini, si sono poi recati ad esprimere al Console generale di Germania i sensi della cordiale solidarietà del Governo, del Popolo e delle Camicie Nere albanesi, nei riguardi della Germania hitleriana, amica ed alleata.

Da Tirana sono stati inviati al Duce i seguenti telegrammi:

« Il Governo del Regno d'Albania raccoglie il voto di tutti gli Albanesi che elevano il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore, orgogliosi di associare anche in questo storico momento il loro destino a quello degli Italiani, e Vi conferma il sentimento di assoluta fedeltà chiedendo l'onore di combattere per la gloria dell'Impero da Voi fondato. Il sole delle battaglie darà nuova luce di vittoria alle Armate che ai Vostri ordini scendono oggi in campo. - *Shevket Verlaci*, Presidente del Consiglio dei Ministri albanese ».

« Duce, le Camicie Nere albanesi, strette nei ranghi intorno ai loro gagliardetti, attendono l'ordine di raggiungere di slancio le mète che Voi indicherete. La vittoria è già nel Vostro pugno e la Albania fascista è tutta in piedi al grido di *A Noi!* . Mboria Ministro, Segretario del Partito Fascista albanese ».

« Duce, le Vostre parole che preannunziano l'avvento di un'èra di giustizia fra i popoli infiammano i cuori di tutti gli Albanesi. Da ogni provincia mi giungono messaggi di questo fiero popolo che, pronto a tutti i sacrifici, eleva il pensiero alla Maestà del Re e Imperatore e chiede l'onore di combattere a fianco dei fratelli italiani per obbedire al Vostro comando: « Vincere ». - *Jacomoni*, Luogotenente Generale ».

« Il Consiglio Superiore Fascista Corporativo, nella solenne ora che volge, convinto che ogni cittadino albanese deve pensare, volere ed agire quale socio fedele ed inseparabile della comunità imperiale di Roma, si mette entusiasticamente agli ordini Vostri. Indipendentemente dalle sicure ragioni morali di solidarietà fraterna, noi identifichiamo nella grandezza di Roma la forza e la grandezza della nazione albanese. - Il Presidente: *Tuci* ».

Il « Sabato Fascista » sospeso in Libia

Roma, 11 giugno.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che è stata sospesa la applicazione in Libia delle disposizioni relative all'osservanza del « Sabato Fascista ».

Da tale sospensione sono esclusi i minori degli anni ventuno, che rimangono a disposizione della G.I.L.

CRONACA CITTADINA

IL RE

Come venticinque anni fa, come sempre, come è nel sentimento e nella tradizione della Sua casa, Egli torna fra i Suoi soldati, riprende, fante tra i fanti il Suo posto. Il Piemonte Lo riconosce in questo, come in ogni Suo atto. Son trascorsi i secoli, il regno è diventato vasto e potente, sotto la bandiera tricolore della croce sabauda tutta l'Italia si è unita, alla corona reale si è aggiunta quella imperiale, l'Albania, realizzando il voto già espresso quattro secoli fa a Carlo Emanuele I, s'è unita alla Sua Corona, ma, come per il soldato il capitano sarà sempre il « signor capitano » anche quando, dopo molti anni, i gradi sarun cresciuti nè può egli abituarsi a chiamarlo altrimenti, così per noi Sua Maestà Imperiale è sempre il Re e la parola conserva, nientemeno, per noi un significato intimo, quasi familiare, affettuoso.

Il Re! Lo abbiamo visto, per secoli passare a piedi, senza fasto, sotto i portici solenni di via Po e piazza Castello, tra la folla che, senza applausi, ma con un sentimento profondo di riverenza, si scopriva al Suo passaggio; ed appena era trascorso, le conversazioni riprendevano sommesse, per non disturbare i pensieri del Re. Per tanti secoli Lo abbiamo visto uscire a cavallo, seguito da qualche ufficiale, tra i Dioscuri che vigilano l'ingresso della Reggia, per raggiungere, come ha fatto ora, i Suoi soldati sulle vie della frontiera.

Il Piemonte Ti saluta, o Re. Tutto ricordiamo di Te: il Tuo amore per il popolo, il Tuo sprezzo per il pericolo personale, la Tua fama di invincibilità,, il nessun conto in cui tenevi il Tuo utile proprio, di fronte a quello della Tua casa, che era lo Stato. Ricordiamo l'Assietta e ricordiamo S. Martino. Ti abbiamo avuto sempre vicino a noi, nelle molte dure lotte; Ti hanno avuto partecipe delle loro ansie i cittadini. Ti hanno avuto camerata i soldati nei bivacchi o nel sonno agitato dei cascinali; e quanti più sacrifici ci chiederai, per la sicurezza della Tua casa, unica garanzia, per noi, di vera libertà — quella che è sostanziata di disciplina — tanto più Ti amavamo. E ben poteva l'ambasciatore della Serenissima scrivere al suo governo che tutto i cittadini erano disposti a darti, i beni e la vita, e per Te « non v'era nessuno che non si facesse martire ».

Nella grandezza dell'ora che volge, di fronte ai compiti, duri come non mai che ci aspettano, in questa Italia più grande e più potente, espressa dal trinomio Roma-Savoia-Fascismo, consenti che il vecchio Piemonte e questa Torino che nel nome romano reca già il vaticinio del suo destino augusto Ti salutino, o Re, soldato fra i soldati, con un saluto che non ha nulla di aulico, nulla di protocollare, nulla di regolamentare, lo stesso saluto che cittadini e soldati Ti rivolgevamo, quando il nemico era quello stesso d'ora, ma i nostri padri di nulla temevano, perchè Tu — Duca o Re — eri con loro e la Tua stella era la loro.

m. esc.

Istituto di Cultura Fascista

« L'Italia e il Mediterraneo »

Conversazioni presso i G. R.

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, proseguendo la settimana di propaganda mediterranea iniziata con la manifestazione di domenica scorsa all'Università, organizza delle conversazioni sul tema: « L'Italia ed il Mediterraneo » presso i Gruppi Rionali. Stasera parleranno su tale tema presso i Gruppi Rionali « Cittadella » e « Chiesa » i fascisti dr. Giuseppe Costa e Mario Conti, e presso i Gruppi « Bianchi » e « Porcù » parleranno la sera del 14 corrente rispettivamente i fascisti dr. Sandro Satta e avv. Carlo Motta.

Per gli italiani di Malta residenti a Torino

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista invita tutti gli Italiani di Malta, residenti a Torino, a voler passare presso la sua sede in via Alfieri 15 (dalle ore 15 alle 19) in questi prossimi giorni e ad inviare per lettera il loro indirizzo.

Corsi della Croce Rossa per preparazione infermiere

La Croce Rossa Italiana indice corsi speciali per la preparazione di un forte contingente di personale femminile, da adibirsi al servizi sussidiari in aiuto immediato al personale già diplomato. Conseguentemente da oggi ha aperto l'iscrizione presso il Comitato Provinciale della C. R. I. in via del Carmine 12, piano 3°, dalle ore 18 alle 19 di ogni giorno.

Azzurrate subito

i fanalini della bicicletta

Verniciatura gratis – La bella iniziativa del R.A.C.I.

E' già stato disposto da tempo che gli autoveicoli, per circolare, abbiano i fanali azzurrati ed a provvedere i dischi azzurri da applicare sui fari ha pensato il R.A.C.I. Rimanevano le biciclette che avevano i fanalini gialli colore che di sera, quando la città è parzialmente oscurata appare troppo visibile. Bisogna che i ciclisti, che ormai sono migliaia, provvedano immediatamente ad azzurrare anche questi fanalini per uniformarli ai fanali delle automobili, alle lampade di illuminazione stradale. Il RACI ha avuto la bella iniziativa di offrire gratuitamente la verniciatura dei fanalini che sarà fatta subito presso tutti i Gruppi rionali e ai posti [illegible] dello stesso RACI

VINCERE!

Torino guerriera e proletaria una di volontà e di fede agli ordini del Sovrano e del Duce

L'eco nella città sabauda del proclama del Re Soldato

Mai come da quando il Duce ha parlato e, per Suo espresso e irrevocabile invito, il Popolo Italiano è corso alle armi, Torino, la nostra Torino è stata tanto fiera e orgogliosa di essere città di frontiera, sentinella avanzata di quell'immane esercito che formano da ieri i quarantacinque milioni d'Italiani.

L'animo suo guerriero, ancor vibrante della parola fatidica del Duce, ha avuto, in un breve giro di ore, un'altra solenne edificazione: il proclama del Sovrano diretto ai Soldati di Terra, di Mare e dell'Aria. Gli alti sensi, tutti sabaudi, che emanano dal documento augusto, hanno esaltato e commosso il popolo della città sabauda che dall'avere il Re Vittoriano, interprete del sentimento nazionale, affidato il comando delle truppe operanti su tutto il fronte al Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero, organizzatore e potenziatore delle Forze Armate, ispiratore d'ogni energia e ispiratore d'ogni volontà, trae splendido auspicio di sicura vittoria.

Come ha trascorso Torino il suo primo giorno di guerra? In opere, secondo il suo stile; e con quella serenità che testimonia della forza dell'animo. Due volte ha Torino, due natura, entrambi al servizio della Patria, entrambi agli ordini del Re Imperatore e del Duce: la proletaria e la guerriera. Orbene, da ieri, l'una e l'altra si sono intimamente compenetrate, e insieme, in perfetta armonia di intenti se pur con diversità di mezzi, già ardentemente si adoperano per l'adempimento della consegna data dal Duce a tutti indifferentemente gli italiani: vincere! Così, se per un lato Torino in guerra è e sarà la stessa di ieri, puntuale, tenace nel suo lavoro che forgia gli strumenti bellici, lavoro che essa conduce e condurrà senza soste e senza risparmio di energie, ma serena, certa della vittoria che le assicura il genio del Duce e il valore del soldato italiano; per un altro, nelle sue giovani generazioni che tanto hanno atteso e invocato quest'ora, è una Torino nuova trasfigurata da un incontenibile slancio combattentistico, come attestano le innumeri domande affluenti ai Distretto di volontari lorinesi che sollecitano l'onore di esser chiamati a combattere la più giusta delle guerre per la grandezza d'Italia, nel nome del Re e sotto la guida del Duce.

I doveri dei cittadini in caso di allarme aereo

E' stato diffuso nella città il seguente manifesto redatto dal Comando provinciale dell'U.N.P.A., contenente le norme per il contegno della popolazione civile in caso di allarme aereo:

La segnalazione dell'allarme consiste nel suono intermittente delle sirene della durata di 15" ripetuto per sei volte consecutive e nel suono delle campane a martello per la stessa durata di tempo.

Prima fra le norme generali è di conservare la *calma* ed infonderla a coloro che eventualmente l'abbiano perduta. Ricordarsi che il panico è ancora più pericoloso del pericolo aereo e che, contro coloro che lo provocano, è doveroso agire anche con la forza. Abbassare completamente le saracinesche di tutti i negozi e locali pubblici e, all'interno di essi, non mettersi in corrispondenza di porte o vetrine. I portieri lascino socchiusi i portoni in modo che i passanti, sorpresi dall'allarme per le strade, possano trovare un qualche riparo entro i portoni stessi.

Trovandosi nell'interno di un edificio non mettersi alle finestre; esse debbono rimanere chiuse e alternate in modo da non far filtrare all'esterno alcuna luce. Chiudere i rubinetti centrali del gas, dell'acqua; nonchè l'interruttore centrale della luce. Tenere sempre sottomano la maschera antigas. Se la casa non ha ricovero, ritirarsi preferibilmente nei piani inferiori, sotto le porte o negli angoli dei muri maestri. Tenersi pronti ad intervenire con i propri mezzi (estintori, sabbia, acqua) al minimo pericolo d'incendio. Se i mezzi di cui si dispone non sono sufficienti, non chiamare subito i vigili del fuoco ma rivolgersi dapprima al capo fabbricato ed al comandante rionale U.N.P.A.

Se la casa è dotata di ricovero antiaereo scendervi con calma portando seco quanto può occorrere per la permanenza di qualche ora (lampadina tascabile, boraccia di acqua, alimenti in scatola, coperte, pacchetti di medicazione ecc.); nel ricovero non fumare e non tenere accesi lumi ad olio od a petrolio, nè candele. Se l'edificio in cui ci si trova viene danneggiato, mantenersi tranquilli, essere pazienti, dare l'esempio a chi è più debole, avere fiducia nella organizzazione della protezione antiaerea e attendere i soccorsi che certo verranno.

Trovandosi per la strada, sospendere ogni lavoro e, trovandosi alla periferia delle località attaccate, dirigersi celermente verso la campagna. Non restare all'aperto (ove possono essere aggressivi chimici); ma dirigersi, senza correre e senza gridare, verso il ricovero più vicino o, in mancanza di esso, verso il più vicino riparo evitando la ressa. Se ci si trova in grandi ed affollati locali di pubblico ritrovo, a meno che non ci sia un ricovero o che esistano speciali disposizioni in contrario, uscire in ordine ma senza gridare, perchè, in così gravi momenti basta la più piccola cosa per determinare pericolose confusioni o, ancor peggio, per provocare il panico. Nei piccoli locali invece, rimanere tranquillamente al proprio posto. Se non è possibile trovare un qualsiasi rifugio, è preferibile anzichè continuare a camminare, stendersi per terra, accanto alle mura degli edifici, con braccia e gambe divaricate.

Se si guida un qualsiasi veicolo, fermarsi sulla destra della strada in un punto che non ai ostacoli la circolazione, scendere e ricoverarsi nel più vicino luogo possibile. Qualora si tratti di un veicolo a trazione animale, staccare il quadrupede e legarlo all'asse posteriore del veicolo stesso ben protetto, oppure a palo. Scendere dal tram e portarsi al riparo. Dubitando di essere in presenza di aggressivi chimici, applicare la maschera (che si deve sempre portare con sè) e non toglierla finchè non si abbia la certezza di trovarsi in aria pura. Essendo sprovvisti di maschera e temendo di trovarsi in zona gassata, tenere applicato e serrato contro la bocca e il naso un fazzoletto in qualsiasi modo bagnato e allontanarsi dalla zona stessa in direzione contro-vento. Dovendo assolutamente traversare zone di terreno infette o non disponendo degli speciali indumenti, avvolgersi i piedi in fieno, paglia, stracci, ecc. Le comuni calzature non proteggono sufficientemente per lungo tempo. Aiutare con altruismo i bambini, le donne, i vecchi, gli inabili.

La cessazione dell'allarme consiste nella emissione continua del suono delle sirene per la durata di 2' o del suono delle campane a distesa per la stessa durata. Per lasciare il ricovero, attendere l'ordine del capo fabbricato. Sgombrato il ricovero, pulirlo, arearlo, ripristinarvi le migliori condizioni di abitabilità. Rientrando nei locali occupati prima dell'allarme, assicurarsi che non vi siano pericoli (bombe inesplose, conduttore elettriche o d'acqua rotte, fuga di gas, aggressivi chimici, ecc.) avvisare subito il capo fabbricato.

OSCURAMENTO

Richiamiamo ancora l'attenzione dei cittadini sull'oscuramento: dalle finestre che guardano verso strada non filtra più luce alcuna; non così quelle che guardano verso i cortili. Molti dimenticano che dalle porte può in tal modo uscire sempre l'alto un vivo chiarore che annulla l'oscuramento della facciata: molti ancora credono di aver ottemperato ad ogni disposizione velando d'azzurro le fonti luminose che si aprono sui cortili o filtrano da caffè, esercizi pubblici, vetrine compresa. Bisogna subito correre ai ripari. L'oscuramento deve essere completo, totale: luce in nessun colore deve proiettarsi nelle strade, irradiarsi da lucernari, filtrare dalle finestre. Non dimentichiamo le sanzioni stabilite.

Bollettino Demografico

11 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	*36*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*1*
Nati morti	*—*
MORTI	*26*
MATRIMONI	*16*

MESE DI APRILE 1940

	Capol.	Resto Prov.	Tot
NATI	847	727	1574
MORTI	918	711	1629
Diminuz.			
popol.	71	Aum. 16	Dim. 55

MESE DI MAGGIO 1940

	Capol.	Resto Prov.	Tot.
NATI	886	623	1509
MORTI	729	578	1307
Aumento popol.	157	45	202

STATO CIVILE

11 Giugno 1940-XVIII

Tarizzo Giuseppina di Pietro, m. 4, da Torino, via Giulio 16 — **Ayra Elvira** v. Rogani, n. 69, da Torino, agiata, via M. Polo 42 — **Valperga Francesca** v. Baldana, n. 76, da Torino, casalinga, v. Pesaro 7 — **Marucco Olimpia** fu Carlo, n. 66, da Torino, casalinga, v. Cottolengo 26 — **Bandi** cav. **Alessandro** fu Giuseppe, n. 55, da Saluzzo, industriale, v. Ponza 4 — **Tirozzo Pietro** fu Giuseppe, n. 81, da Torino, carrettiere, via S. Antonio da Padova 15 — **Angrimo Irene** v. **Battiano**, n. 76, da Torino, casalinga, via S. Antonino 7 — **Pratt Angela** v. **Casare**, n. 72, da Bonvicino, casalinga, v. Fiocchi 5 — **Zappogno Teresa** m. **Negoletta**, n. 61, da S. Raffaele Cimena, casalinga, corso Tortona 40 — **Chiale Agnese** ved. **Severino**, n. 57, da Cappiano, nuora Carità — **Mossetetti Carmela** fu Francesco, n. 29, da Monte Campatti, bracciante — **Ferraris Eusebio** fu Francesco, n. 54, da Vercelli falegname — **Bianotti Rosa** v. **Cortasse**, n. 68, da Vinovo, casalinga — **Adalite Maria** m. **Frogmasso**, n. 32, da Sanfre, casalinga — **Cardillo Benedetto** fu **Angelo**, n. 36, da Castelnuovo Parano — **Chisoli Emma** di Giovanni, n. 8, da Ceva, scolara — **Perno Margherita** fu Giuseppe, n. 37, da Rodello, casalinga — **Cianussi Giuseppe** fu Pietro, n. 76, da Selve, pensionato — **Benedetti Caterina** fu Vittorio, n. 29, da Cere, cameriera — **Prato Giovanni Batt.** di Giuseppe, n. 9, da Robilante d'Alba, invalido — **Zanella Seconda**, n. 15, da Arizzo Polesine, casalinga — **Lusarta Luisa** v. **Sahenens**, n. 77, da Voghera, casalinga — **Carra Carla** di Filippo, m. 1, da Torino — **Limona Giuseppa** m. **Carpanetto**, n. 70, da Torino, pensionata — **Piras Grazia** ved. **Lama**, n. 81, da Sassari, casalinga — **Carelli Giuseppina** m. **Badoglio**, n. 66, da Pieve di Teco, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TESSUTI per L'OSCURAMENTO

Tanto i privati che gli stabilimenti possono trovare, alle migliori condizioni, alla Casa del Banco di via Garibaldi 17, i tessuti adatti per l'oscuramento prescritto.

Avere bene in mente l'indirizzo: **Casa del Bianco - via Garibaldi 17**

Sempre pallonclni ai bambini!

Cassette per militari VALIGERIA e BAULI

di ogni tipo e misura, *sacchi da viaggio*, sacchi per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria **TROVATE da BIANCHI** in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.

Da via XX Settembre a via Viotti

CARTA GOMMATA IN STRISCIE

di facile applicazione per la protezione dei vetri

Telefonate: N. 64-[illegible]

Emanuele Turin, v. A. Vespucci 11

OSCURAMENTO

Carta e colori speciali inalterabili Vendita diretta dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 - T. 61-960.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). Riposo.

ALFIERI: ore 21.15 « Irlonè » (Il commissionare di Pikmann).

CHIARELLA: 21.15 Spettacolo Arte Varia col Prof. Boschi (Il Fachiro Bijou) e Giorgio Linchi e sua Orchestra.

MICHELOTTI: 21.15 C.a Rivista Viennese «Tutto al cuore»: Sole per tutti.

MAFFEI (C.a Riviste Finocchi-Donati). 17 e 22: Quello che balle in pantofole.

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Si avanza all'Est ». La fulminea vittoria tedesca in Polonia.

AMBROSIO: « Gli ultimi della strada ».

CORSO: « Il treno scomparso ». Prima.

AUGUSTUS: « I ragazzi della strada ».

BALBO 2 film: «L'amaro tè del generale Yen » e « Seguendo la flotta » (Ginger Rogers, Fred Astaire). Ultime.

IDEAL: « Romanzo di donna ». Varietà: M. Valenti, P. Pieri, G. Rosvelt.

STATUTO 2 film: « Tempesto sull'Asia » (Jack Holt) e « La signorina mia madre » (Danielle Darrieux). Ultime.

NAZIONALE: « Hôtel Sacher » Birgel.

MAFFEI: « Vorrei volare! » e Rivista.

MASSIMO 2 film: Una donna si ribella (Katharine Hepburn, Marshall) e Magnifica avventura (Fred Astaire) Ultime.

ELISEO 2 film: Fuori legge dell'Oriente e Susanna (K. Hepburn). Ultime.

COLOSSEO 2 film: Caffè internazionale e « La donna che amo » (L. 1.10).

C. ALBERTO: «Dinevra degli Alisiarbi».

V. VENETO: « Voglio danzare con te ».

ADUA: « Imputato alzatevi » e varietà.

FORTINO: Prigionieri del sogno e Var.

OLIMPIA: Amare a vent'anni e comica.

PRINCIPE: « Bandito della California »

SAVOIA 2 film: « Resurrezione ».

REX: « La rivista dell'impossibile » e « Ecco la radio...! » (Prima).

Oggi al REX

doppio programma d'eccezione:

1° La Rivista dell'Impossibile

fantasmagorica rapsodia a colori.

2° ECCO LA RADIO !...

super-rivista produzione Elar

NAZIONALE : « Hôtel Sacher » con Sibilla Schmitz e Willy Birgel.

Domani: « Validità giorni 10 ».

SPORT

Il Direttorio della F. I. G. C. convocato a Firenze

Roma, 11 giugno.

Il Direttorio Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio è stato convocato a Firenze domenica 16 c. per discutere e decidere sul seguente ordine di lavori:

1) comunicazioni del presidente; 2) rapporti internazionali; 3) ricorso arbitro Bennati; 4) liste di trasferimento; 5) proposte ritiro tessere; 6) domande di affiliazione, scioglimenti di società, cambiamento di denominazione sociale; 7) varie ed eventuali.

Le corse a San Siro

Milano, 11 giugno.

Premio della C.I.L. (L. 10.000, metri 1600): 1. Sbaré (Lattanzi) di Carlo Carlini; 2. Bersalmus; 3. Lienasi. Una lunghezza; tre l. Tot.: 7; 6; 6,50; 54,50.

Premio Valsesia (L. 10.000, metri 1600): 1. Mosella (Romersi) di Donna Radice Lotta; 2. Rosanella; 3. Gioia. Incoll.; tre l. Tot.: 24,50; 5,50; 7; 6; 55.

Premio Rugabella (L. 8000, m. 2200): 1. Calle Zucca (Proser) di Giulia Colibì; 2. Mesmer; 3. Moiru. Tre quarti di lunghe.; una testa. Tot.: 7; 5,50; 5,50; 39,50.

Premio Fombio (L. 15.000, m. 1400): 1. Forsizione (Milani) di Giuseppe Milani; 2. Hombol; 3. Jarda. Mezza l.; tre quarti di l. Tot.: 29; 7; 6; 7; 58.

Premio del Duomo (L. 30.000, metri 1600): 1. Sirte (Capriotti di Razza del sodo); 2. Tracsalina; 3. Jesolo. Due l.; una l. e mezza. Tot.: 5; 26,50.

Premio Castaggio (L. 10.000, m. 2000): 1. Tecla (Marchetti) del barone Berlingieri; 2. Fenina; 3. Capriole. Incoll.; incoll. Tot.: 22; 6,50; 7; 195,50.

Premio Martinetto (L. 10.000, metri 2400): 1. Piccolanta (Cambi) di Rosola Verza; 2. Ascoli; 3. Tigrino. Tre quarti di l.; una l. e mezza. Tot.: 24; 9,50; 17,50; 127,50.

Folla di ospiti sulla riviera romagnola

Rimini, 11 giugno.

Lungo le magnifiche spiaggie di Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico, le cabine, le tende e gli ombrelloni hanno cominciato ad apparire annunziando l'inizio della stagione dei bagni che anche quest'anno vede l'afflusso di numerosi ospiti. La serenità della riviera di Romagna è l'ambiente ideale per un periodo di riposo ristoratore. Le spiagge sono particolarmente affollate da donne e bimbi che godono — lontani dalle città — le incomparabili sane bellezze della riviera romagnola.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Giugno 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.Bar.	Cielo	Mare
Torino	25.6	23.6	dim.	misto	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
Bologna	29.5	21.0	aum.	ser.	—
Firenze	27.1	18.4	staz.	misto	—
Rimini	26.6	16.7	»	»	mare
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	24.2	16.1	var.	ser.	—
Taranto	27.0	19.1	»	molto nuv.	—
Messina	27.5	18.4	agit.	ser.	»
Tripoli	36.4	14.9	»	»	cal.

Difesa antiaerea a Milano

Per la protezione dei monumenti - La rimozione delle vetrate del Duomo - 40 chilometri di trincee

Milano, 11 giugno.

I provvedimenti per la protezione dei monumenti cittadini da possibili incursioni aeree stanno realizzandosi rapidamente. Questa mattina, in piazza del Duomo, sono state scaricate miriadi di sacchetti di sabbia coi quali si provvede a proteggere gli archi minori dell'ingresso della Galleria.

In Duomo si sta provvedendo a smontare le artistiche vetrate e già quelle dal lato verso Palazzo Reale sono state sostituite da telai di tela bianca. Si stanno contemporaneamente togliendo le grandiose vetrate dell'abside. Le opere d'arte di maggior pregio ed i tesori della Cattedrale verranno sistemati in luogo sicuro. Al Castello Sforzesco si lavora rapidamente per mettere al sicuro negli ampi e solidissimi sotterranei, le opere d'arte delle varie collezioni e si stanno erigendo negli ipogei della Rocca Viscontea dei muri divisori di sicurezza. La Sovrintendenza delle Belle Arti disporrà anche per la protezione degli edifici e dei monumenti più insigni della città.

In questi giorni, apposite squadre di operai terrazzieri hanno preso d'assalto tutti gli spazi a verde sparsi per la città accingendosi a scavare profonde trincee. Si calcola che fra pochi giorni le trincee che solcheranno gli spazi verdi cittadini raggiungeranno la lunghezza di una quarantina di chilometri.

Adeguamento alla situazione negli ospedali di Milano

Milano, 11 giugno.

Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri ha preso disposizioni per l'adeguamento delle sue disponibilità alla situazione d'emergenza. Ha provveduto perciò ad aumentare il numero dei posti dell'Ospedale di Niguarda, allo scopo di sfollare più rapidamente l'Ospedale Maggiore, mettendo già a disposizione dell'autorità militare 150 letti completamente attrezzati nelle cliniche universitarie. Sarà pure attrezzato ad uso militare il nuovo Convalescenziario per i bimbi, che doveva essere inaugurato quanto prima ad Ossona, presso Magenta.

Nel tardo pomeriggio alla Casa del Fascio Costanzo Ciano si sono riuniti i membri del vecchio e del nuovo Direttorio, ai quali il Federale Gianturco, che domani partirà per raggiungere il proprio reggimento, ha rivolto brevi parole di saluto. L'avv. Gianturco sarà sostituito durante la sua permanenza alle armi dal sansepolcrista Boschi. L'avv. Gianturco, coi fratelli del Direttorio ed i suoi diretti collaboratori, si è recato poi in Prefettura a presentare all'eccellenza Marziali i nuovi componenti del Direttorio.

Sterlina, dollaro canadese e franco non più quotati nelle Borse

Roma, 11 giugno.

L'Agenzia Economico-Finanziaria pubblica che da oggi nelle Borse italiane è stata soppressa la quotazione della sterlina inglese, del dollaro canadese e del franco francese. Vengono quotate ufficialmente soltanto le monete dei Paesi non coinvolti nel conflitto.

Il generale dei Gesuiti ricevuto dal Papa

Roma, 11 giugno.

Il Papa ha avuto stamane un lungo colloquio col padre Ledochowski, generale dei Gesuiti.

Ha pure ricevuto il Ministro del Venezuela e l'Ambasciatore del Perù.

Le carrozze-letto sulla Genova e Venezia-Monaco

Roma, 11 giugno.

Dal 16 corrente in partenza da Genova e da Venezia, e dal successivo giorno 17 in partenza da Monaco, sarà ripresa la circolazione delle carrozze-letti di prima e seconda classe Genova-Monaco, dei treni *84, 195, R. 68, 68, 65, R. 65, 194, 169*, e Venezia-Monaco dei treni *188, R. 68, 68, 65, R. 65, e 183*.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Colto dalla sete, ha bevuto ad un fiasco, scambiandola per acqua, una lunga sorsata di formalina, per cui, ricoverato d'urgenza all'ospedale, decedeva poco dopo, il manovale Domenico Lenaldi, da Ovada.

DA GENOVA

Durante un'ascensione al Castello della pietra, in val di Vobbia, è precipitato dall'altezza di circa 150 metri, sfracellandosi, il diciannovenne Giovanni Cassarino, [illegible] a Genova.

DA PIACENZA

Lo studente quindicenne Gianfranco Gerlotelli cercò nelle acque del Po a Castelletto Piacentino per prendere un bagno, trascinato dalla corrente miseramente annegato.

DA VERCELLI

Trasportando un filo della corrente elettrica per recare la luce sotto un pergolato, poneva le mani sopra una parte del filo scoperto, rimanendo fulminato, il diciassettenne Albino Robino, abitante a Occhieppo Superiore.

Teatri e Concerti

Teatro della Moda

L'ultima rappresentazione popolare di « Manon »

Domani, giovedì, per accontentare le richieste del pubblico, la Direzione del Teatro Regio ha stabilito di ripetere un'altra rappresentazione della « Manon » in serata popolare. L'opera, diretta da Umberto Berrettoni, avrà i soliti interpreti, cioè: Benjamino Gigli e Mafalda Favero. La vendita dei biglietti continua, dalle 10 alle 19, presso il R. Conservatorio « Giuseppe Verdi », piazza Bodoni (tel. 48-511).

Esperimenti telepatici all'Alfieri

Da questa sera, sino al 16 corrente, agirà all'Alfieri l'illusionista « Irlone », che, coadiuvato dalla medium « Mirallai », presenterà alcuni esperimenti di telepatia, suggestione, catalessi, ipnotismo, ecc., intercalati da rivelazioni comiche.

Oggi alla radio

I programmi odierni saranno resi noti mediante eventuali comunicazioni durante le consuete ore di trasmissione.

FALLIMENTI

TORINO, 11. — Cayel Antonia, legataria, via Giacinto Collegno 16; dec. 10-8-40 ordina la convocazione dei creditori pel giorno 26 giugno ore 10,30 dinanzi al giud. del cav. uff. Rostan, per deliberare circa proposte di concordato al 42% ai creditori chirografari. — **Menzio Vittorio**, macellaio, via Pelice, Am. 38; sent. 11-6-40 fissa a il curatore avv. Noemile, richiamo alle armi, coll'avv. Oreste Fiorenza.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 13.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	69 65	S. T. E. T.	65½ —
Id. I. c.	69 20	Marelli	104 50
Rend. 5% I.	98 10	Fiat	486 —
Id. I. c.	98 80	Isotta F.	92 —
Red. 3½ I.	69 60	Caviglione	867 —
Id. I. c.	84 70	Nebiolo	262 —
Red. 5% I.	98 65	I.N.C.E.T.	101 50
Id. I. c.	96 65	Bonzanino	252 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	411 —
Id. 1941	98 50	Ilva	260 —
Id. 1943 I	91 70	Siam	138 —
Id. 1943 II	91 10	Ansaldo	28 —
Id. 1944	91 20	Westingh.	391 —
Torino 4½	630 —	Gilardini	135 —
Id. 5% (35)	102 —	C.I.R.	241 —
Id. 5% (37)	108 50	Schlapper.	78 50
S. Paolo 4½	417 —	Mira Lanza	227 —
Id. 3½ %	101 —	A.N.I.C.	93 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Rumianca	65 —
Ferrov. 3%	268 —	Montecatini	230 —
Ist-Bici 4%	630 —	Talco Graf.	405 —
I.R.I. 4½ %	100 —	M. Amiata	470 —
Elter 4½ %	93 —	Montecatini	102 —
Ist-Mare	93 —	Acqua Pot.	396 —
Triester. 4½	93 50	R. Zuccheri	72 —
Risori	— —	Florio	42 50
Mediterr.	97 —	Venchi-Un.	64 75
Meridion.	103 —	Lane Borg.	360 —
Assic. Gen.	760 —	Valli Lanzo	60 50
Torino Nord	102 50	Viscosa	396 50
Navig. A. I.	393 —	Colombo	280 —
Italgas	13 75	F.I.S.A.C.	91 —
Sip	57 75	Beni Stabili	227 —
Terni	718 —	Cartiere It.	135 —
Valdarno	233 —	Burgo	379 —
Mercid. El.	340 —	Fond. Rian.	130 —
P. C. E.	92 62	Puramatti	207 —
Sesa	89 25	Frigi	102 —
Edison	318 —	Gilos	250 —
Unes	14 —	Essocam.	305 —

CAMBI: Svizzera 472; Svizzera 444,15; Argentina 458; Portogallo 71,32; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 11. — La Centrale 1040; Venete Costruzioni Ferr. 382; N. G. I. (Rubattino) 60; Cot. Cantoni 3400; id. Furter 272; id. Val Ticino 158; id. Oleose (già Turati) 706; Stamp. Bn Ancell 1000; Cantoni Coats 515; Linif. Can. Nazionale 461; Man. Rossari e Varzi 840,50; id. Rotondi 540; id. Tosi 73,50; id. Colonifere Merid. 276; Unione Manifatture 322; Lan. Gavardo 600; id. Rossi 2900; id. Targetti 94,50; Cascami seta 370; Bergamasco Tess. Ser. 81; Châtillon 41,50; Ansaldo 46; Elvax Alti Forni 199,50; Metallurgica Italiana 370; Monte Amiata 490; Montecatini 188,25; Stab. Balmine 183; Breda Costr. Mecc. 356,50; Automobili Bianchi 100,50; id. Isotta Fraschini 91,25; Off. M. Reggiane 93,50; Soc. Adriatica di Elettricità 178,50; Elettr. C.I.E.L.I. 312; Dinamo 11; Impr. El. 360; Elettr. Bresciana 560; id. Piacentina 350; Emiliana Esercizi Elett. 640; Elettr. Ciscalpina privil. 185; id. id. ord. 185,50; Impr. Idr. Elettr. Tirso 134; Elettr. Lombarda (Vizzola) 525; Terni-Società 110; Distillerie Italiane 181; Eridania 696; Raffineria L. L. 638; A.N.I.C. 95,25; Italiana Gas 1356; Mira Lanza 227; Petroli d'Italia 1650; Azdea 27; Istituto Fondi Rustici 129; Ist. Romani Stabili 228; Saturnia 64; Pastificio Baront 29; Gr. Alberghi Venezia 97; Italcementi 353,50; Pirelli Italiana 1585; Pirelli e C. 595; Silurificio di Fiume 260; Franco Tosi 547; Sarda Fossati 700; Orti d'Italia 1650; Azdea 27; Istituto Edilizia 28; S.T.E.T. 665; Marelli 106; Milano Centrale 67.

BESTIAME. — Alba, 11: vitelli piem. al Mg. L. 62-64; id. della coscia 80-88; vacche 30-42; vitelli cad. 600-1200; maiali 220-230. — **Arquata Scrivia**, 11: da macello: buoi al Mg. 47-48; vacche 40-42; vitelli 62-67; vacanti 70-75; maiali grassi 75-82. — **Chieri**, 11: da macello: tori 40-50; buoi 38-42; vacche grasse 30-40; vitelli 62-67; sonati 50-66; maiali grassi 68-82; id. d'allev. 140-160 cad. — **Lodi**, 11: buoi al Kg. 5,70-6,85; vacche 5,50-5,70; vitelli 9,20-9,70; maiali grassi 7,50-7,80. — **Novara**, 11: da macello: buoi al Mg. 49-55; vitelli 72-80; maiali 49-56; vacche 26-34. — **Oleggio**, 11: da macello: buoi grassi 1.a qual. al Q.le 525; id. 2.a 480; vacche 1.a qual. 330; id. 2.a 370; sonati 300. — **San Damiano d'Asti**, 11: vacche da lavoro cad. 2200-3300; id. da macello al Mg. 32-38; vitelli id. 60-70; id. da coccia 75-90; id. da allev. cad. 600-1000; lattonzoli 250-600; maiali da macello al Mg. 50-64; maialetti cad. 80-145. — **Stradella**, 11: da macello: buoi al Q.le 520-550; id. 2.a 480-510; vacche 320-360; vitelli 780-820; vitelloni 520-570; buoi da lavoro 540-580; manzi e manzette d'allevamento 540-560.

LATTICINI. — Parma, 11: burro affioramento al Kg. 16,70; id. di centrifuga 17,20; formaggio parmigiano reggiano 1939 12,06; 1938 13,36; 1937 L. 14,60.

VINI. — Alba, 11: nebiolo l'Il. B. re 200-240; barbera 180-200; dolcetto 150-180. — **Arquata Scrivia**, 11: bianco secco l'Il. 135-145; comune da pasto 140-150. — **Casale**, 11: freisa alla bretta 45-52, comune da pasto 45-72; fine da bottiglia 75-100. — **San Damiano d'Asti**, 11: barbera l'Il. 190-230; com. da pasto 100-140. — **Stradella**, 11: nostrano gr. 10 al Q.le lire 115-125; id. gr. 11

LE TRUPPE FRANCESI ACCERCHIATE nella regione di Dieppe e di Le Havre

A ovest, le colonne germaniche oltre la Senna procedono verso il mare e verso Parigi - A est la linea francese è stata ritirata a sud della Marna

Il comunicato tedesco

Berlino, 11 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

« Tra la Manica e la Mosa la grande battaglia è in pieno svolgimento. Sull'ala destra e sul centro, l'inseguimento degli eserciti francesi battuti continua senza tregua.

« Tra Reims e le Argonne si svolgono combattimenti accaniti, ma fruttuosi. In parecchi punti le truppe tedesche hanno sfondato importanti forze nemiche, la cui distruzione è imminente.

« A causa delle forti e sanguinose perdite e dell'enorme quantità di prigionieri e di materiale perduto, la forza di resistenza del nemico diminuisce sempre più.

« Formazioni di aeroplani da combattimento e di apparecchi « Stukas » hanno bombardato il porto e le banchine di Le Havre distruggendo le chiuse, affondando un cacciatorpediniere e danneggiando altre navi, tra le quali un cacciatorpediniere e due navi da trasporto di dieci mila tonnellate.

« L'aviazione tedesca ha egualmente bombardato le colonne blindate nemiche in fuga, convogli di trasporti, concentramenti di truppe e postazioni di artiglieria. Parecchi ponti della bassa Marna e della bassa Oise sono stati bombardati e in parte distrutti. Ciò che costituisce un ostacolo importante per la ritirata del nemico.

« Nella giornata di domenica un incrociatore e quattro trasporti sono stati bombardati nella regione settentrionale del Mare del Nord. Le navi sono state seriamente colpite e la maggior parte di esse hanno preso fuoco.

« Durante la notte aeroplani nemici hanno bombardato senza metodo le regioni settentrionali e occidentali della Germania. Durante la giornata di ieri il nemico ha perduto 29 aeroplani, di cui 19 sono stati abbattuti in combattimenti aerei, mi dalla difesa contraerea e il resto al suolo. Tre palloni frenati sono stati abbattuti. Otto aeroplani tedeschi mancano.

« Il tenente Paschelmann, comandante di compagnia di un reggimento di fanteria, ha costretto con magnifico sangue freddo, alla testa del'a sua compagnia, otto carri d'assalto nemici ad arrendersi ».

A complemento del comunicato del Gran Quartier generale, il *D. N. B.* aggiunge:

« *Sull'ala destra germanica e nel centro del nostro fronte d'assalto, l'armata francese è già battuta e nella ritirata viene accantonamente inseguita.*

« *I reparti germanici si trovano già a sessanta chilometri in cifra tonda a nord-ovest ed a nord-est di Parigi, e tagliano così le vie di accesso.*

« *Sull'ala sinistra tedesca si combatte ancora accanitamente fra Reims e le Argonne. Si deve contare ancora sul fatto che la nostra forte pressione porterà nei prossimi giorni i suoi frutti anche su questo tratto di fronte.*

« *La differenza fra il 1914 ed il 1940 consiste anzitutto nel fatto che l'ala destra tedesca grava questa volta con ingenti forze ad occidente verso Parigi in direzione delle coste del canale e della bocca della Senna, mentre nel 1914 essa passava ad est di Parigi sopra la Marna ed era diretta verso il sud. In secondo luogo i francesi, che già hanno perduto nelle grandi battaglie di annientamento nelle Fiandre e nell'Artois tre armate, sono questa volta completamente soli. In terzo luogo può la Germania questa volta concentrare tutto il complesso delle sue forze sul fronte ovest, mentre nel 1914 essa dovette gettare forze considerevoli ad Oriente, a difesa contro i russi. Inoltre, in seguito all'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia e l'Inghilterra, una parte considerevole delle forze alleate viene ad essere fissata ed incatenata al nuovo fronte della Francia meridionale. Una analogia concettuale colla posizione del 1914 può essere ammessa solo in quanto da una parte le truppe tedesche progrediscono ed avanzano oggi vittoriosamente con lo stesso ritmo ed impegno del 1914, mentre dall'altra parte i francesi difendono reciprocamente le posizioni con la stessa esasperazione. Nel bilancio della situazione, però, non si deve dimenticare che, fra la costa e la Champagne, due armate francesi sono state già annientate.*

Sulla costa britannica

Caccia inglesi attaccati dai MAS germanici

Berlino, 11 giugno.

Da fonte competente militare tedesca si comunica che, nel corso delle operazioni intraprese da squadriglie di MAS contro la costa orientale britannica si sono avuti violenti scontri notturni con i cacciatorpediniere britannici. Tutti i MAS tedeschi hanno fatto ritorno alle loro basi.

LA MANICA
BELGIO
GER.
MANIA
LUSSEMBURGO
Arras
Maubeuge
Cambrai
Abbeville
Dieppe
AMIENS
S.Quintino
Charleville
Mézières
Sedan
Laon
Congwy
ROUEN
LE HAVRE
Beauvais
Compiègne
Soissons
REIMS
VERDUN
METZ
Caen
Evreux
PARIGI
Meaux
Châlons
Bar le Duc
NANCY
Chartres
Melun
Versailles
Vitry le François
Montmédy
Hagondange
Thionville
Longuyon
Briey
Etain
Varennes
Clermont
Commercy
Gondrecourt
Neufchâteau
Charmes
Brienne-le-Ch.
Arcis s. Aube
Nogent
Provins
Fontainebleau
Etampes
Rambouillet
Dreux
Montdidier
Roye
Ham
Guise
Hirson
Avesnes
Givet
Rethel
Vouziers
Grandpré
Sainte Menehould
Verdun
Mars la Tour
Pont-à-Mousson
Toul
Epernay
Fère Champenoise
Sézanne
Montmirail
Esternay
Provins
Nangis
Montereau
Melun
Corbeil
Etampes
Dourdan
Rambouillet
Mantes
Vernon
Gisors
Pont Audemer
Pont l'Evêque
Lisieux
Bernay
Falaise
Argentan
Louviers
Elbeuf
Yvetot
Fécamp
Le Tréport
Eu
Le Crotoy
Cayeux
Blangy
Forges
Gournay
Neufchâtel
Crevecoeur
Montdidier
Roye
Chaulnes
Péronne
Albert
Bapaume
Arras
Mondicourt
Flixecourt
Doullens
Crécy
Abbeville
Somme
Oise
Aisne
Marne
Seine
Yonne
Loire
Meuse
Moselle
Aisne
Ardennes
Canal du Nord
Canal de la Somme
Canal de la Marne au Rhin
Canal de la Meuse à la Moselle
Canal de la Sambre à l'Oise
Canal de l'Oise à l'Aisne
Canal de la Marne à la Saône
Canal du Centre
Canal de Bourgogne
Canal du Rhône au Rhin
Canal de la Haute Seine
Canal de la Marne au Rhin
Canal de l'Est

NEL MARE DEL NORD
Primo pesce: — Chi è, un naufrago?
Secondo pesce: — No! È il padrone dei mari!

— Che cosa dici a tua moglie quando torni a casa tardi?
— Le dico solo: «buona sera...».
Tutto il resto lo dice lei.

DESIDERI
L'impiegato: — Vorrei andare oggi ai funerali di mia suocera.
Il principale: — Anch'io!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 12 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 141

La portata decisiva dell'intervento italiano nelle sempre più vaste ripercussioni mondiali

Nuove calorose manifestazioni della vibrante solidarietà tedesca

La sfrontatezza di Reynaud e la cialtroneria di Duff Cooper bollate a fuoco dai giornali di Berlino

Berlino, 11 giugno.

Il proclama del Re Imperatore, il discorso di Palazzo Venezia, le relazioni dei corrispondenti romani sulla storica giornata di ieri, i ragguagli giunti dalle capitali neutrali intorno alla impressione prodottavi dall'entrata in guerra dell'Italia e fra questi l'annuncio dell'atteggiamento pacifico del Governo jugoslavo occupano sui giornali tedeschi pagine intere. Citare anche solo i passi salienti degli innumerevoli articoli di fondo dedicati all'avvenimento richiederebbe molto più spazio di quello di cui disponiamo. Ci basti rilevare l'impegno posto dagli organi maggiori nel mettere in evidenza come la decisione di Mussolini sia stata presa «con coscienza tranquilla», ossia dopo aver fatto tutto quello che era umanamente possibile per evitare la rottura definitiva.

Alla resa dei conti

Il Duce, osserva la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, non ha mai considerata eterna la carta politica di Versaglia, ma ha sempre ritenuto che la sua revisione fosse possibile con mezzi pacifici. Per questo nel 1934 Egli volle la conclusione del Patto a Quattro. E per questo cinque anni dopo, alla vigilia dello scoppio della guerra, nelle indimenticabili giornate della fine di agosto e del principio di settembre, Egli tentò in pieno accordo con la Germania di evitare il conflitto facendosi ancora una volta mediatore ed avvocato nella pace fra le potenze. L'Italia non ha voluto questa guerra, come non l'ha voluta la Germania. Ma quando apparve chiaro che una nuova Europa poteva nascere soltanto dall'urto delle armi, anche Roma si inchinò davanti alla ineluttabile necessità storica. L'*Angriff* insiste del resto sul peso esercitato sopra la decisione italiana dalle insolenti misure di blocco applicate alla penisola dagli anglo-francesi durante i primi dieci mesi della guerra e chiede se a Londra ed a Parigi si crede va sul serio che una grande Potenza del rango dell'Italia fascista, uscita già una volta con pieno successo da una conquista coloniale contro un intero mondo di nemici ed oggi alleata della potente Germania, avrebbe indifferentemente sopportata la tracotanza britannica e se si sperava di potere trattarla come certe piccole Potenze neutrali abituandola col tempo ed inchinarsi alle pretese altrui. «La tensione insopportabile determinata dalla folle politica delle Potenze occidentali — scrive l'organo berlinese — è giunta alla sua logica soluzione. Il Duce ha dato alle infami provocazioni la risposta che l'intero Popolo italiano aspettava ardentemente da un pezzo. L'Italia marcia sul mare, per terra e nel cielo. In ferrea unione con i suoi alleati tedeschi essa presenterà ai suoi nemici europei i conti dei molti debiti contratti verso di lei. Non si tratta più di ottenere del carbone, si tratta della libertà dei popoli e dei mari, al conseguimento della quale l'Italia quale grande Potenza, non può fare a meno di arrecare il contributo della propria forza».

Altri giornali pigliano con passione cameratesca le parti dell'Italia contro le affermazioni menzognere e gli insulti spudorati di cui Paul Reynaud e Duff Cooper hanno osato intessere ieri sera i loro discorsi alla radio. L'ufficioso *Boersen Zeitung* non può ammettere peior esempio che il Capo del Governo francese accusi l'Italia di dichiarare la guerra alla Francia proprio nel momento in cui questa lotta per la libertà dei popoli. Quali popoli di grazia? Forse gli irlandesi, forse gli indostani, gli arabi, gli egiziani, i ciprioti, i maltesi? Forse i tedeschi che si è preteso incatenare e rendere schiavi per sempre? Forse gli italiani che le Potenze plutocratiche avrebbero voluto vassallizzare servendosi delle proprie posizioni mediterranee? Forse gli spagnuoli che Londra e Parigi hanno ostacolato quanto hanno potuto nella loro lotta per la libertà nazionale? Reynaud parla inoltre degli sforzi fatti per giungere con l'Italia ad un accordo e della «lunga pazienza» usata nei suoi riguardi. «Ma quello che egli non dice, replica l'ufficioso berlinese, è che la pazienza fu l'Italia a dimostrarla aspettando per ben vent'anni un risultato qualsiasi da quei pretesi negoziati e tentando invano di ottenere per la via pacifiche una parità di diritti. In quanto poi a parlare di coscienza pura e di forze morali; il signor Reynaud farebbe meglio ad astenersene, giacchè quella e queste la gente come lui non sa nemmeno che cosa siano».

Un ministro cialtrone

Ancora più severamente l'edizione serale della stessa *Boersen Zeitung* giudica il discorso di Duff Cooper. Il linguaggio usato dal Ministro delle Informazioni sembra all'organo ufficioso un nuovo esempio che per sentimenti e maniere l'alta società inglese non è le meglio della teppa. Il modo in cui Cooper si è espresso sull'entrata in guerra dell'Italia proverà alle future generazioni a qual punto fosse giunta l'intima bassezza della classe dirigente britannica quando sonò per essa l'ora del castigo e quanto vergognosamente indegna si sia rivelata nell'ora del proprio crollo. Gli insulti e le grossolane menzogne del Ministro, sono accorsi lo stesso giornale, la più bella dimostrazione che ai motivi dell'entrata in guerra dell'Italia, l'Inghilterra non ha il minimo argomento plausibile da opporre. Tutto quello che il popolo italiano possiede di caro e di sacro il Ministro inglese ha tentato di offendere: il suo orgoglio nazionale, il suo onore militare, la sua lieta fede nell'avvenire, il suo Duce. Accusare l'Italia di tradimento e di viltà è un ignobile non senso quando i primi a considerare come uno straccio l'accordo italo-inglese sono stati i signori di Londra e quando tutti i giorni costoro proclamano, come ieri sera il loro satellite Reynaud, che la forza degli alleati nel Mediterraneo è più grande che mai.

«Mussolini — conclude la *Boersen Zeitung* — sin dal principio ha tirato dritto e con quanto valore lo abbia fatto gli inglesi poterono notarlo durante la guerra etiopica. I soli doveri di fedeltà che Egli riconosca sono oggi quelli verso il suo popolo e verso i suoi amici tedeschi. Questa duplice fedeltà egli l'ha onorata sguainando la spada. Il popolo italiano ed il popolo tedesco insegneranno d'ora innanzi al mondo che la fedeltà è ripagata con la fedeltà».

Abbiamo citato con particolare soddisfazione quest'ultimo passo dell'ufficioso berlinese perchè nessun altro permette meglio al lettore italiano di farsi un'idea della calorosità con cui la causa dell'Italia fascista è stata sposata dalla Germania nazionalsocialista e della solidarietà vibrante che risponde qui ad ogni infamia, ad ogni calunnia lanciata contro di noi, come alla bestiale persecuzione sferrata contro gli italiani stabiliti nei territori sottoposti alla Inghilterra ed alla Francia. Mussolini non è oggi meno sacro nella capitale del Reich di quanto lo sia a Roma. La fede fraterna che i due Duci dell'Europa totalitaria si sono giurata è profondamente sentita dalla massa di questo popolo di ottanta milioni di uomini che ha sempre coltivato la leggendaria *Treue* germanica come la prima delle virtù nazionali e il cui più grande dolore storico nei tempi moderni è stato quello di vederla contestare o negare dai popoli cui i suoi effetti facevano paura. Gli italiani ed i tedeschi sono uniti da un fitto nodo di interessi politici ed economici, ma sono anche uniti dalla comune coscienza di essere ugualmente vittime di una secolare ingiustizia, di una infamante propaganda contro le loro virtù, il loro carattere, la capacità di santificare la vita, qualità antiche e profonde delle due stirpi, oggi messe in valore, temprate dai due regimi popolari che simultaneamente esse si sono date.

I telegrammi ufficiali scambiati ieri fra Hitler e Mussolini non dànno in realtà se non una pallida idea dell'unità di pensiero, della comunicazione costante, della mutua fiducia, dell'affetto superiore che unisce i due uomini e che di ogni manifestazione politica, militare o morale di ciascuno dei due Governi fa il risultato di una intesa senza riserve, della quale forse mai sin qui la storia ha veduto l'eguale.

Intanto gli eserciti marciano e Paul Reynaud che ancora ieri sera giurava di non abbandonare Parigi è fuggito col proprio Governo a Tours, prima tappa di un meritato ostracismo, mentre la ritirata di Weygand acquista al centro dell'infranto schieramento, il carattere di una rotta confusa e precipitosa ed a dispetto della censura, giornali e pubblico insorgono contro la velleità del Comando militare di trasportare la guerra in piena capitale col solo risultato possibile di vederne una parte rasa al suolo, forse per poter contestare ai tedeschi di averla distrutta. Hitler ha decorato oggi con le più alte onorificenze militari del Reich il generale Von Brauchitsch e gli altri capi dell'esercito maggiormente distintisi durante le operazioni.

Concetto Pettinato

La Grecia soddisfatta dell'assicurazione del Duce

Atene, 11 giugno.

Il popolo greco ha appreso con immensa soddisfazione l'assicurazione data da Mussolini che l'Italia intende rispettare l'integrità e l'indipendenza della Grecia salvando così la pace nei Balcani. Ma la Grecia è pronta a far rispettare con le armi la propria indipendenza contro chiunque altro tentasse violarne la neutralità.

I giornali si astengono, come abitualmente, da commenti pur dando il massimo rilievo alle notizie.

Le voci circolanti questo pomeriggio ad Atene che uno sbarco inglese era in corso nell'isola di Creta sono state smentite. Sono state pure smentite le voci di iniziative dell'esercito turco verso le isole dell'Egeo orientale e verso la Tracia greca.

Il popolo greco ha accolto con enorme sollievo l'assicurazione del Duce di non portare la guerra ai Balcani, però l'opinione pubblica continua ad essere allarmata in quanto è convinta che l'Inghilterra farà di tutto per appiccare il fuoco della guerra all'Egeo ed ai Balcani.

Antonio Lovato

Sollievo e soddisfazione in Svizzera

per le dichiarazioni di Mussolini

Berna, 11 giugno.

La stampa si rende interprete del senso di sollievo e di soddisfazione suscitato dall'aver Mussolini indicata la Svizzera come il primo fra i paesi che non intende trascinare nella guerra. La *Neue Zurcher Zeitung*, la *Tribune de Lausanne* e l'*Agenzia Stampa mediа* aggiungono che, dal canto suo, la Svizzera continuerà a mostrarsi una vicina neutrale e leale. Unanime del pari è il sentimento che dall'intervento italiano nella guerra e dall'esito di essa nasca una nuova Europa.

Il giornale *La Suisse* di Ginevra scrive: «Ci siamo sempre sforzati di far comprendere a coloro che non volevano vederla la grandezza della nuova Italia e di esortare la Francia a non far suoi gli errori commessi da alcuni uomini politici francesi nei riguardi del nascente Impero».

La *Neue Zurcher Zeitung* scrive: «Il Capo del Governo Italiano ha solennemente sottolineato, che l'Italia non pensa di trascinare nel conflitto i paesi vicini coi quali essa ha confini terrestri o marittimi. Non è soltanto per caso — aggiunge il giornale svizzero — che il nostro paese è stato citato per primo. La politica di neutralità intangibile della Svizzera, di cui Mussolini conosce l'importanza fondamentale meglio di alcun altro dei grandi Uomini di Stato del tempo, s'applica naturalmente ed egualmente a questo nuovo conflitto. Per quanto riguarda la Svizzera, tutto sarà fatto perchè la dichiarazione fatta da Mussolini resti nella realtà attuale».

Roosevelt estende all'Italia la legge sulla neutralità

Washington, 11 giugno.

Il Presidente Roosevelt ha adottato il provvedimento col quale viene estesa all'Italia l'applicazione della legge americana sulla neutralità. *(Stefani)*

Le comunicazioni inglesi sull'attività aerea

San Sebastiano, 11 giugno.

Si ha da Londra che il bollettino del Ministero dell'Aria britannico annuncia che durante le ultime ventiquattro ore, bombardieri medii e pesanti dell'aviazione britannica hanno continuato le operazioni sulle linee di comunicazione nemiche verso Rouen e la Senna, sui passaggi importanti della Mosa e su altri obbiettivi militari. Uno degli apparecchi non ha fatto ritorno alla base.

Il bollettino parla poi di scontri fra la caccia britannica e quella germanica, nel corso dei quali cinque apparecchi tedeschi e sette britannici sarebbero stati abbattuti. *(Stefani)*

Convoglio britannico attaccato da una torpediniera

Londra, 11 giugno.

L'Ammiragliato annuncia che una torpediniera tedesca ha attaccato un convoglio britannico nella notte di domenica.

L'arresto degli italiani residenti in Inghilterra

Londra, 11 giugno.

E' stato ordinato dall'autorità l'arresto di tutti gli Italiani residenti in Inghilterra. Gran numero di essi è già stato arrestato nel corso della notte. A Londra vivono circa settemila italiani.

Anche nell'Africa del Sud la polizia ha arrestato durante la notte tutti gli Italiani nei differenti distretti del paese. Dimostrazioni anti-italiane sono state organizzate a Durban ed alla Città del Capo.

Novecento italiani arrestati a Marsiglia

Marsiglia, 11 giugno.

A Marsiglia nel corso della notte novecento italiani sono stati arrestati.

Il grido di dolore che giunge da Malta

Catania, 11 giugno.

Da Siracusa, dove erano sbarcati provenienti da Malta, sono giunti cinquanta bambini figli di nostri connazionali, che si recano alle colonie estive di Riccione, e molte famiglie di maltesi che si sono soffermati nella nostra città in attesa di ripartire per la destinazione loro assegnata. I bambini sono stati fatti segno a molte affettuosità da parte delle autorità che si erano recate alla stazione. Sono stati loro distribuiti cestini da viaggio, dolci, gelati e biscotti. L'accompagnava l'addetto al Consolato di Malta, che ha ringraziato le autorità. Prima della partenza del treno i cinquanta bambini hanno cantato gli inni della Rivoluzione.

I nostri connazionali raccontano che l'isola è sotto il comando dell'autorità militare, la quale ha chiamato numerosi volontari, specialmente cacciatori, che ha sparpagliato ovunque per la paura dei paracadutisti. Nelle piazze sono state innalzate barricate.

Numerosi gli arresti, specialmente fra gli impiegati che notoriamente nutrono sentimenti benevoli verso l'Italia e che sono stati internati in apposito campo di concentramento. Arresti numerosi sono pure stati fatti nella classe colta, che ha tutta la sua simpatia per l'Italia. Fra essi sono l'ing. Callea, l'avv. Stilon, l'ing. Laferla, il signor Cini della Ditta Mazzone e Figli, l'avv. Enrico Mizzi, direttore del giornale *Malta*, che ha dovuto sospendere le pubblicazioni. Gli arresti avvengono senza che la massa del pubblico ne sia accorga, effettuati nel massimo segreto. L'elemento italiano giornalmente deve presentarsi alla direzione di Polizia. Da molte settimane è stato ordinato il coprifuoco. Ogni italiano non può uscire la mattina prima delle 6 e rincasare dopo le 20.

L'ottanta per cento degli abitanti dell'isola nutre sentimenti italianissimi, sebbene da parecchi anni il Governo inglese abbia cercato con ogni mezzo e con vessatori provvedimenti di snazionalizzare l'isola.

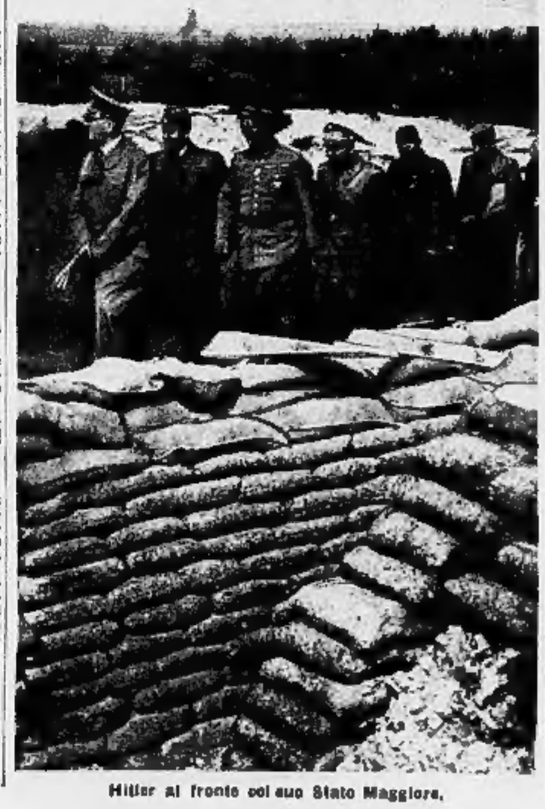
Tale opera di snazionalizzazione è stata tenacemente perseguita dal famigerato conte Strickland di cui è stato, due settimane fa, festeggiato l'ottantesimo compleanno.

Abolito il giornale *Malta*, le notizie sono cucinate al pubblico dai giornali inglesi locali che stampano quello che loro fa comodo. I giornali italiani non possono entrare nell'isola e gli apparecchi radio appartenenti a privati sono stati tutti ritirati dalle autorità. Coloro che eventualmente vengono a conoscenza di qualche notizia hanno paura di metterla in circolazione, perchè cadrebbero sotto la sanzione di gravissime condanne.

Accanto a Strickland, il feroce persecutore di ogni principio di italianità, è la figura del Vescovo di Malta, Mons. Caruana, che fu sacerdote in Inghilterra ed ha passato colà gran parte della sua vita. Egli è un anti-italiano perfetto ed avrebbe dovuto, per la sua tarda età, abbandonare il posto ed essere sostituito dal Vescovo di Gozo, Mons. Gazi. Questi, già eletto dalla popolazione, avrebbe dovuto essere confermato dal governo inglese, il quale però ha rifiutato il beneplacito. Sul posto rimase così Mons. Caruana. Anche la maggior parte del clero dell'isola simpatizza per l'Italia, come i tre quarti della popolazione, che ha avuto ordine di ritirarsi nelle campagne. La rimanente quarta parte, composta di analfabeti, è italofoba.

La persecuzione contro l'elemento italiano, continua. Tutte le aziende inglesi hanno licenziato gli impiegati italiani, alcuni dei quali sono stati internati. Il terrorismo regna nell'isola e nell'interno, ma tutti attendono gli italiani. Nelle chiese si prega con grande fervore. Sono stati fatti dei pellegrinaggi e portate in processione le statue di S. Paolo, di S. Giovanni e della Madonna della Mella. A queste cerimonie religiose, commoventissime, hanno preso grande parte donne piangenti e bambini.

Alla partenza dal piroscafo da Malta, il porto era completamente sgombro. Non vi era nemmeno una barca, mentre normalmente vi staziona la flotta inglese.



Hitler al fronte col suo Stato Maggiore.

I Balcani sono tagliati dall'occidente democratico

La Camera ungherese acclama Mussolini e Hitler - La Turchia riesamina la situazione

Budapest, 11 giugno.

La vita dei popoli del bacino danubiano ha subito da ventiquattro ore una radicale trasformazione: tagliandola completamente dall'ovest europeo, l'intervento italiano ha mostrato in forma pratica quali potenze abbiano la possibilità e il diritto di esercitare la influenza in questa zona. Gli Stati dell'Europa sud-orientale debbono adattare la loro economia ai loro bisogni ed agli scambi con le Potenze dell'Asse e con la Russia e in quest'occasione riflettere che la chiusura della grande arteria del Mediterraneo danneggia anche le loro esportazioni e strozza le loro industrie nell'impossibilità di rifornirsi di materie prime.

Manifestazioni ungheresi

Crollati i sistemi di sicurezza, di alleanza, di garanzie, ora crolla pure il sistema di lotta economica costituita dall'accaparramento ad ogni prezzo da parte dell'Inghilterra e della Francia per sottrarli alla Germania e all'Italia. In questa vasta area d'Europa dove le campagne politiche e giornalistiche sono state sempre caratterizzate da passioni e da ardore, la decisione dell'Italia viene biasimata — perchè non dirlo? — da un unico e solo giornale di Istanbul: tutti gli altri la comprendono e la giustificano e, leggendo i giornali di così differenti paesi che riconoscono che col 10 giugno è finita un'epoca della storia europea, viene fatto di dire che la nuova epoca si manifesta attraverso il tacito distacco dei paesi in questione dal mondo politico e intellettuale che fino a ieri fu il loro ideale e il loro modello.

All'indomani della dichiarazione di guerra italiana abbiamo nell'Europa sud-orientale la seguente situazione: questa mattina alla Camera ungherese hanno avuto luogo grandi manifestazioni per l'Italia e per la Germania. Il deputato Matolcsy ha voluto porgere all'Italia ed al Duce il saluto dell'Ungheria; il deputato Magashazy ha detto che il pensiero va agli eroi i quali in questo momento «combattono per la vita e per la morte». Quando l'oratore ha aggiunto che i soldati italiani hanno impugnato le armi per ordine del Duce i deputati, levatisi in piedi, hanno inneggiato a Mussolini e a Hitler.

Dalla vicina Jugoslavia si apprende che la neutralità sarà rispettata «anche nel caso che la Turchia dovesse in un modo qualsiasi immischiarsi nel conflitto».

La Jugoslavia, segnalano concordi i corrispondenti di giornali ungheresi e bulgari, è calma. Pure da Istanbul si segnala calma (sebbene una notizia di fonte francese parli di richiami di qualche classe). Un telegramma dell'agenzia *I.N.B.* definisce neutrale il contegno della stampa, però rileva che l'Agenzia Ufficiale Turca ha diramato un pezzo del discorso del Duce nel quale è soppresso il brano in cui si afferma non essere proposito di Roma trascinare nella guerra i paesi confinanti.

Un articolo un po' ambiguo, ma del resto elastico e non impegnativo pubblica l'ufficioso *Ulus*, sotto il titolo: «Fiducia nel nostro cervello e nella nostra forza». La Grecia, anch'essa tranquilla, si è limitata a prendere, come il resto dell'Asse» (La guerra — scrive a Sofia lo *Slovo* — in America vogliono prolungarla i capitalisti).

Impressionante è per la *Magyarorszag* la preparazione che l'Italia ha potuto condurre a termine in ogni campo, tanto che neppure economicamente potrà subire scosse. «La tensione spirituale che durava da settimane ed era diventata quasi intollerabile — scrive la *Magyarorszag* — è finita. Il comando è dato, e l'Italia fascista, ringiovanita nelle sue forze, marcia verso la vittoria finale col pugno serrato della sua vittoriosa gioventù educata alla guerra. La strada che il Duce ha ordinato di percorrere alla Nazione italiana non sarà facile nè comoda, ma porterà alla gloria».

Lo stesso giornale dedica un secondo articolo ai Mediterraneo e alle aspirazioni italiane, ed un altro ancora al risentimento, agli attacchi fatti all'Italia fascista.

L'*Ujsag* ricordando che nella precedente guerra l'Italia si battè a fianco alle potenze occidentali, ragiona che non deve stupire se ora è contro quelle potenze. Così doveva avvenire. Destino di tempi e fatale politica estera degli alleati hanno spinto l'Italia a questo. Ed agli inganni commessi ai danni dell'Italia si aggiunse poi la politica sanzionistica.

I due centri di energia

Pure il *Nemzeti Ujsag* scrive che è avvenuto ciò che doveva avvenire. L'Italia fascista si è schierata con armi in pugno a fianco del Reich per realizzare gli obbiettivi fissati da Mussolini per la sua giovane Nazione.

Berlino e Roma, i due centri di energia europea iniziano saldamente unite la lotta contro le forze che avevano messo le catene all'Italia.

A buon diritto Mussolini ha invitato il mondo a testimoniare che Roma ha fatto di tutto per fugare la devastatrice tempesta europea; ma le vittoriose potenze occidentali a suo tempo non vollero saperne di riesaminare la situazione dell'Europa. Lo scopo di guerra italiano consiste in una pace lunga e duratura per l'Italia e per l'Europa: «L'Ungheria, aggiunge il giornale, non dimenticherà mai che dalle labbra del Duce sono partite per la prima volta parole di necessità per renderle giustizia».

L'*Uj Magyarsag*, giornale di estrema destra dice che l'alleanza si è rivelata veramente il acciaio ed ora si è in ansia non per gli avvenimenti militari che si aspettano bensì per i mutamenti che si verificheranno nella struttura interna di tutti i popoli europei.

«Con la giornata di ieri si è concluso il secolo XIX; le sorti della democrazia francese sono decise. Nel suo messaggio al Popolo italiano il Duce ha parlato dei poveri popoli proletari d'Europa. E c'è forse una nazione il cui spazio vitale sia così ristretto come quello dell'Ungheria?».

L'*Uj Magyarsag* conclude dicendo che l'Ungheria saluta con simpatia i soldati italiani che vanno in guerra sapendo che ogni successo italiano è anche successo ungherese e che la sicura vittoria italiana fa maturare il grano di Ungheria.

Italo Zingarelli

ULTIMA ORA

Allarme aereo a Roma, Torino e Milano

Roma, 12 giugno.

Questa notte all'1,39 è stato dato l'allarme aereo sulla Capitale. L'allarme è durato sino alle 2,24 e durante questo periodo gli organi della difesa hanno funzionato con perfetta regolarità. La popolazione si è mantenuta assolutamente tranquilla.

Dalle 1,30 circa alle 3,5 di questa notte l'allarme aereo è stato dato a Torino. La difesa contraerea è entrata immediatamente in azione. La popolazione si è mantenuta assolutamente tranquilla.

L'allarme aereo è stato dato, verso le due di notte, anche a Milano.

Navi italiane affondate dagli equipaggi a Gibilterra, in Australia, al Canadà

Algesiras, 11 giugno.

Sulla costa spagnola presso Gibilterra sono giunti in battelli di salvataggio ed in parte a nuoto numerosi marinai delle navi da carico italiane *Numidia* e *Celina* di 2000 e 10.000 tonnellate. Secondo le loro dichiarazioni entrambe le navi si trovavano nel porto di Gibilterra nel momento in cui venne conosciuta la dichiarazione di guerra. Ed allora subito i capitani hanno fatto calare i battelli di salvataggio dopodichè hanno colato a fondo le navi. La maggior parte del personale degli equipaggi ha raggiunto le capitali costa spagnuole. Altri sono stati raccolti da navi di pattuglia sulla costa spagnuola.

Londra, 11 giugno.

Informano da Durban nell'Australia che i vapori italiani *Gerusalemme* di 8000 tonnellate e *Timavo* di 7500 tonnellate sono stati affondati dai loro equipaggi, dopo aver lasciato quel porto.

Ottawa, 11 giugno.

All'estuario del fiume St. Laurent il vapore italiano *Capo Noli* di 4000 tonnellate è stato incendiato dall'equipaggio subito dopo la dichiarazione di guerra del Canadà all'Italia. Il vapore partito ieri da Montreal era stato seguito da un dragamine canadese.

Gli Ambasciatori di Francia e Gran Bretagna lasciano Roma

Roma, 11 giugno.

Questa sera, con due treni speciali, hanno lasciato Roma gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna presso il Quirinale, con i membri delle rispettive Ambasciate. Cogli stessi treni sono partiti, oltre ai giornalisti, i cittadini dei due Paesi che, a ragione delle loro funzioni, risiedevano in Italia. Alla stazione Termini erano presenti funzionari del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

La Missione giapponese lascia Venezia

Venezia, 11 giugno.

Stamane il Podestà ha ricevuto in visita di congedo l'Ambasciatore Sato e gli altri membri della Missione di amicizia giapponese, che erano accompagnati dall'Ambasciatore Auriti. *(Stefani)*

Balbo presiede una riunione di capi musulmani di Derna e di Bengasi

Tripoli, 11 giugno.

Ieri mattina è giunto a Bengasi il Governatore generale maresciallo Balbo, che ha presieduto una grande riunione di capi e notabili musulmani delle provincie di Derna e di Bengasi.

Egli ha tratteggiato la situazione innanzi alla eventualità della entrata in guerra dell'Italia, suscitando grande entusiasmo ed altissime acclamazioni alla Maestà del Re e Imperatore, al Duce e all'Italia.

I musulmani della Cirenaica sono pronti, ha affermato alla fine il capi di Bengasi, a nome dei convenuti, e sapranno affrontare con gioia ogni evento per la gloria e la fortuna di Roma Madre e dell'Italia Imperiale.

Come il «Cellina» è stato affondato dall'equipaggio

Madrid, 11 giugno.

Si hanno questi particolari dell'affondamento da parte dell'equipaggio del piroscafo italiano *Cellina* di 10 mila tonnellate di fronte a Gibilterra. Mentre il vapore navigava nella baia di Algesiras, la radio di bordo trasmise il discorso del Duce ed allora, per non cadere nelle mani degli inglesi, il capitano Adolfo Montian ordinò di incendiare la nave e l'ordine fu immediatamente eseguito. L'equipaggio di 59 uomini, una infermiera ed un passeggero, si calarono nelle imbarcazioni e riuscirono a raggiungere la spiaggia di El Espigon a La Linea dove vennero raccolti e soccorsi premurosamente dalle autorità spagnole. *(Stefani)*.

Gli inglesi al Cairo preparano un colpo di Stato

Berlino, 11 giugno.

Il *D.N.B.* in una informazione datata dalla Frontiera egiziana apprende che gl'inglesi avrebbero sempre più l'intenzione di fare un colpo di Stato in Egitto.

Da fonte bene informata si ha notizia che gl'inglesi non soltanto hanno l'intenzione di arrestare Pascià, che è stato revocato dal suo posto di Capo dello Stato Maggiore, ma che anzi progettano di arrestare anche Ali Maher Pascià, Presidente del Consiglio egiziano, e di dichiarare abolita la costituzione egiziana. Si progetta inoltre di sopprimere il potere costituzionale del Re e di fargli prendere una residenza in posto alcuno senza tuttavia permettergli di esercitare più alcuna influenza.

Si annuncia pure che delle discussioni drammatiche si sono avute al Cairo fra le autorità inglesi ed il Governo egiziano. La questione in oggetto dichiarare città libera il Cairo, è stata alla base di questi dibattiti. Il Governo Egiziano desidera il ritiro delle truppe inglesi dal Cairo e la dichiarazione di città aperta del Cairo stesso.

Il corso aspiranti all'Accademia Navale avrà inizio il 20 giugno

Roma, 11 giugno.

Il Ministero della Marina comunica che il corso per gli aspiranti provenienti dai Corsi premilitari navali che avrebbe dovuto iniziare il 15 giugno, presso l'Accademia Navale di Livorno, avrà inizio il 20 giugno allo scopo di consentire a tutti l'ultimazione degli esami di laurea.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile